

L'ateneo friulano risparmia ma il governo non lo premia

Grazie ai sacrifici compiuti dall'Università di Udine, per i funzionari del ministro Gelmini i risultati raggiunti dall'università di Udine sono un esempio da seguire. Ma per ora da Roma non arriverà neanche un euro in più per ripianare lo storico sottofinanziamento dell'ateneo.

"Profondamente impressionati" per il processo di riorganizzazione e contenimento della spesa messo in atto dall'Università di Udine: con queste parole gli "emissari" del governo Gelmini giunti a Udine per partecipare al convegno nazionale "Il futuro dell'università. Il disegno delle riforme nazionali" hanno promosso a pieni voti la gestione del rettore Compagno. Una gestione che ha consentito di chiudere il bilancio 2009 dell'ateneo friulano con un avanzo di 2,5 milioni di euro, 5 volte maggiore rispetto a quanto stabilito dal Piano di rientro. Eppure, il capo dipartimento per l'Università Antonello Masia è stato chiaro: per il 2010 e il 2011 non ci sarà neppure un euro in più per riequilibrare lo storico sottofinanziamento dell'Università di Udine, che supera ormai i 12 milioni di euro.

La Compagno ha dovuto quindi accontentarsi dei

complimenti dei funzionari del ministero e dell'onore di ospitare il primo grande confronto nazionale sull'università italiana alla luce della nuova riforma, con la partecipazione di alcuni dei massimi esponenti tecnico-istituzionali più direttamente coinvolti nell'intero processo a livello nazionale.

Tra loro, oltre a Masia, presidente del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario Luigi Biggeri, presidente del Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (Civr) e rettore dell'università di Chieti Franco Cuccurullo, il rettore dell'università di Trento Davide Bassi, il presidente del Convegno permanente dei direttori amministrativi e dirigenti delle università italiane e Paolo Rossi, membro del Consiglio universitario nazionale.

Nell'aula magna dell'università friulana, gli esperti del ministro Mariastella



Il capo dipartimento per l'Università Antonello Masia al convegno organizzato dall'Università di Udine.

Gelmini hanno dunque illustrato il disegno di legge di riforma che allineerà il sistema universitario agli standard europei e che a Udine è già per molti versi in vigore, avendo anticipato alcune delle linee e gli indirizzi che presto dovranno essere adottati anche negli altri atenei.

E i risultati già si vedono, come ha riconosciuto il Capo dipartimento Masia, che ha parlato di "interventi coraggiosi di accorpamento di corsi, dipartimenti e di sinergie sul territorio". Tanto che - ha aggiunto il funzionario ministeriale - "con i risultati del 2009 il disavanzo storico, che alla fine del 2008 era di 12 milioni, scende sotto i 9 milioni".

Risultati che, ha confermato la Compagno, se continueremo su questa linea porteranno a raggiungere gli obiettivi del Piano di rientro ben prima della scadenza prevista per il 2011.

Da Roma, però, non arri-

verà a breve alcun aiuto: l'ha confermato lo stesso Masia, che ha ricordato come, per colpa della negativa congiuntura economica, quest'anno il sistema universitario nel suo complesso è stato privato di 300 milioni, che diventeranno 1.350 in meno nel 2011.

All'università di Udine non rimane dunque che sperare nel 20% del Fondo di funzionamento ordinario (Ffo) che - come ha spiegato Franco Cuccurullo - in base alla riforma Gelmini porterà prossimamente, ma non prima del 2011, verrà distribuito agli atenei su base premiale: un modello, questo, atteso a Udine da anni e che consentirebbe di ristabilire un equilibrio con gli altri atenei, premiati finora su base storica. Ma i tempi non saranno certo rapidi: "il ministro - ha detto Masia -, sa di dover affrontare il problema appena ci saranno le condizioni economiche e finanziarie per farlo".

LA RIFORMA GELMINI IN PUNTI

Cosa cambierà

Il disegno di legge

Il ddl, approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 28 ottobre e attualmente in discussione in parlamento, in 15 articoli introduce molte novità su diversi fronti.

Nuova governance universitaria

Il rettore può rimanere in carica per non più di 8 anni (2 mandati) con valenza retroattiva, oppure non più di 6 anni in caso di mandato unico non rinnovabile. Le funzioni del Senato accademico e del Consiglio di amministrazione devono essere nette e distinte. Il SA avanza proposte di carattere scientifico, mentre il Cda ha la responsabilità delle spese, delle assunzioni e dei costi di gestione, anche delle sedi distaccate. La figura del direttore generale sostituisce quella dell'attuale direttore amministrativo e risponde delle sue scelte come un vero e proprio manager privato. Ai dipartimenti spetta l'organizzazione della didattica e delle attività connesse.

Nucleo di valutazione d'ateneo

Deve essere composto da soggetti di elevata qualificazione professionale in prevalenza esterni. Viene integrato da una rappresentanza degli studenti. Il nucleo di valutazione ha anche la funzione di verifica della qualità e dell'efficacia dell'offerta didattica.

Personale accademico

I posti all'università vengono stabiliti in base a una programmazione triennale. Gli atenei procedono alla copertura dei posti di professore a seguito di procedure pubbliche di selezione bandite dalle singole università, cui potranno accedere solo gli abilitati. Sono previste procedure pubbliche anche per l'attribuzione dei contratti di ricercatori a tempo determinato. I giudizi saranno espressi da una apposita commissione, dove potranno entrare anche professori stranieri. L'età in cui si entra di ruolo all'università si abbassa da 36 a 30 anni, con uno stipendio che passa da 1.300 euro a 2.100 euro al mese.

Premi alle università

Viene introdotto un sistema di accredito delle sedi e dei corsi di studio e di dottorato che valuterà periodicamente l'efficienza dell'ateneo secondo due principali indicatori: qualità della ricerca e della didattica. Ai migliori spetteranno maggiori quote dal fondo di finanziamento ordinario; ai peggiori saranno contratte le risorse.

Ricercatori a tempo determinato

Per attività di ricerca e di didattica, anche integrativa o di servizio agli studenti, le università possono stipulare contratti di lavoro subordinato a tempo pieno e determinato. I contratti hanno durata triennale e possono essere rinnovati una sola volta, di altri 3 anni. Dopo i 6 anni di contratto, il ricercatore potrà essere confermato dall'ateneo a tempo indeterminato, con il grado di professore associato. In caso contrario, terminerà il rapporto con l'università, maturando, tuttavia, titoli utili per i concorsi pubblici.

Abilitazione scientifica nazionale

Durerà 4 anni e sarà condizione per l'accesso ai ruoli di professori di prima e di seconda fascia. L'abilitazione è attribuita da una commissione nazionale e costituisce titolo preferenziale per l'attribuzione dei contratti d'insegnamento.

Valorizzazione professori e personale

Professori e ricercatori, anche a tempo determinato, devono tenere lezioni o seminari per un impegno pari a 1.500 ore annue. Sarà favorita la mobilità all'interno degli atenei. È prevista la possibilità di prendere 5 anni di aspettativa per andare a lavorare senza perdere il posto. Sarà rivista la disciplina del trattamento economico di professori e ricercatori.

Riordino contabilità atenei

Viene introdotto un nuovo sistema di contabilità economico-patrimoniale con l'obiettivo di rendere più chiari i bilanci.

Atenei federati

Due o più università possono optare per la federazione al fine di offrire la massima qualità nei servizi. La federazione può essere costituita anche con enti o istituzioni operanti nei settori della ricerca e dell'alta formazione. La federazione dovrà essere approvata dal Miur. Ogni ateneo potrà avere al massimo 12 facoltà.